

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon. pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

YANN LE BOHEC,

Germaini e Romani al III° secolo. Le Harzhorn: «Una battaglia obliata»

Lemme EDIT, Chamalières 2022, p. 103 - ISBN 978-492818-12-7



L' agile saggio di Yann Le Bohec ricostruisce un episodio bellico, almeno in apparenza marginale, della storia antica romana, senza alcuna pretesa di esaustività (come dichiara lo stesso autore, precisando che gli scavi archeologici nel sito di Harzhorn sono a tutt'oggi in corso), ma che rappresenta un'utile lezione metodologica sulla ricostruzione di un evento a partire dalle fonti archeologiche. La battaglia di Harzhorn (circa 100 km da Hannover, nella Bassa Sassonia), infatti, fu uno scontro militare tra Romani e Germani, avvenuto nel III secolo d.C., di cui non vi è alcuna traccia nelle fonti storiche e letterarie.

Nel primo capitolo, Le Bohec ripercorre i rapporti, gli incontri e gli scontri tra Roma e i "barbari del Nord" a partire dal 120 a.C., anno in cui si daterebbe

l'invasione di Cimbri e Teutoni. Seguendo una linea cronologica, viene, quindi, ricostruito il ruolo assunto dai Germani durante le guerre di Cesare in Gallia e, per quanto concerne la successiva età augustea, il *focus* riguarda le campagne vittoriose di Druso (9 a.C.) e la sconfitta di Varo a Teutoburgo (9 d.C.). L'Autore sottolinea come è proprio agli inizi del I secolo d.C. che la parola *limes* (indicante, fino ad allora, un sentiero lungo la foresta) assume un significato militare. La vera "tempesta" tra Romani e Germani scoppia durante il regno di Marco Aurelio (161-180 d.C.), l'imperatore filosofo che odiava le guerre ma trascorse buona parte del suo regno a combatterle, quando sul Danubio si affacciano vari *ethne*, come Sarmati, Quadi, Marcomanni, Vandali, Svevi; al III secolo d.C., poi, risalgono le prime attestazioni dei Goti (256 d.C.). Quello che comunemente indichiamo con l'etichetta di "Germani" è in realtà un variegato mondo di tribù e clan, che si allevano tra loro, spesso sotto l'egida di un capo militare, e, nel loro lento movimento verso Occidente, si avvicinavano al Danubio, che non costituiva soltanto una difesa ma anche un luogo di contatto.

Il secondo capitolo si sofferma sui Germani, con la premessa della difficoltà di offrire una presentazione esaustiva su un agglomerato di *ethne* che fu soggetto a mutamenti nel tempo e nello spazio e che, non avendo lasciato testi scritti, è noto soltanto attraverso gli occhi dei Romani, *in primis* attraverso la *Germania* di Tacito. L'Autore passa brevemente in rassegna le varie ipotesi sulle cause che avrebbero portato queste genti a spostarsi dalle loro sedi originarie: la crisi demografica, l'effetto domino causato dal movimento di altri popoli da Oriente, i cambiamenti climatici. Le Bohec delinea, quindi, la società dei Germani, i loro usi e costumi, i loro "sistemi politici"; si sofferma, in particolare, sul loro modo di combattere, che può essere desunto anche dai reperti archeologici. I Germani combattevano prevalentemente a piedi; quei popoli che si affidavano alla cavalleria avevano, però, raggiunto tecniche elevatissime (soprattutto quelli stanziati vicino al Reno). I Germani facevano ricorso prevalentemente alla guerriglia, alcuni alla poliorcetica (ma mai difensiva, poiché non avevano costruito città), qualcuno (Franchi, Sassoni, Goti) poteva contare sulla marina, come documenta anche Zosimo, probabilmente servendosi di marinai locali presi prigionieri nelle città portuali.

Il terzo capitolo si concentra sul III d.C., epoca in cui si data la battaglia di Harzhorn, e, notoriamente, secolo di "crisi". Questa, a parere dell'Autore, ebbe cause militari, poiché i barbari sfondarono il *limes* e i legionari romani non



Ausgrabungsbereich am Harzhorn. Foto Axel Hindemith, 2012, CC-BY-SA 3.0 De

riuscirono a fermarli, ed ebbe un effetto domino sulla politica e sull'economia, sebbene non tutte le regioni dell'Impero furono colpite dai *raids*. Viene descritto l'esercito romano nel III d.C., le sue strategie e le sue tecniche di combattimento. L'Autore sottolinea l'importanza assunta dall'esercito di frontiera, rimanda agli studi di Michel Reddé sulla marina romana e si sofferma sulle *vexillationes*, distaccamenti delle legioni romane, utilizzate come unità temporanee, che ricoprirono un ruolo cardine nella battaglia di Harzhorn. Sembra evidente che nel III secolo d.C. l'esercito si fosse indebolito, era costretto a far fronte alle minacce della Persia che, sotto i Sassanidi, era tornata a fare paura e di questa situazione ne approfittarono i "barbari del Nord".

Alla battaglia di Harzhorn è dedicato il quarto, e ultimo, capitolo. L'autore mette subito in evidenza come lo scontro, sebbene dimenticato dalle fonti storiche, meriti attenzione per tre motivi: il modo in cui è avvenuta la scoperta, lo svolgimento della battaglia, cosa essa può "aggiungere" a quanto già sappiamo sulla crisi del III sec. d.C. I primi rinvenimenti di reperti archeologici avvennero, in maniera "clandestina", nel 2000, ma furono resi noti alla comunità scientifica soltanto otto anni dopo. Fu, in particolare, una scarpa di metallo utile a cavalcare, certamente appartenente a un legionario romano, a destare interesse. Attraverso le tecniche proprie della cosiddetta "archeologia dei campi di battaglia" sono stati rinvenuti, ad oggi, circa 3 000 reperti, in prevalenza romani. Questi hanno permesso di notare come tra i Romani vi fossero già i catafratti, oltre a soldati Mauri e provenienti dalla Mesopotamia. Si è anche visto come gli accampamenti romani, grazie al lavoro di professionisti, venissero costruiti di sera e smontati la mattina successiva, per evitare che fossero riutilizzati dai nemici. Le fibule e



Antoniniano di Gallieno (253-268) dalla zecca di Milano. Sul recto mostra l'insegna (Leone) e i titoli della Legio IV Flavia sei volte Pia Felix CC BY-SA 2.0 It

gli elmi ritrovati hanno permesso di datare al III sec. d.C. lo scontro avvenuto ad Harzhorn e l'analisi al carbonio 14 ha permesso di circoscrivere la cronologia tra il 230 e il 250 d.C., anche se con certezza l'anno non può essere evinto neanche attraverso i materiali numismatici. Dallo studio della direzione delle frecce e dei giavellotti ritrovati, è stato possibile ricostruire la dinamica: l'esercito romano stava rientrando a Magonza e subì un attacco, ma contrattaccò con vigore. Il ritrovamento di una *dolabra*, usata come ascia o piccone, recante un'iscrizione, ha permesso di asserire che nel combattimento fu coinvolta la *legio IIII Flavia*. Gli oggetti appartenuti ai Germani sono in numero minore, poiché probabilmente questi poterono ritornare sul luogo di battaglia per recuperarli, pertanto risulta fondamentale un confronto con le informazioni sulle tecniche di combattimento dei Germani riferite da Tacito. Proprio a causa dei pochi oggetti rinvenuti che appartenevano ai barbari, l'ipotesi che i Germani coinvolti nello scontro fossero tra i 2 e i 5 mila non può essere del tutto validata. I Romani sarebbero stati tra i 10 e i 15 mila. L'Autore precisa che se furono 10 000, si trattò una legione (5000 unità), una *vexillatio* della *Legio IV Flavia* (2000) e gli ausiliari (3000); se le unità furono 15 000 vennero coinvolte due legioni, *XXII Primigenia* e *VII Augusta*, più la *vexillatio* della *Legio IV Flavia* e gli ausiliari; è riportata anche l'ipotesi per cui ad Harzhorn ci fosse l'imperatore in persona con i pretoriani.

La conclusione a cui arriva Le Bohec è che la battaglia di Harzhorn permette di comprovare come l'esercito romano nel III d.C. possedesse ancora un'efficienza tale da compiere un'incursione all'interno della Germania.



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]